

Rubrica

Primi passi verso uno standard europeo per le bare

di Gabriele Righi (*)

Anche il settore funerario parla sempre più negli ultimi anni un linguaggio europeo sia sotto il profilo professionale e tecnico, che sotto il profilo culturale. Sotto il primo profilo dal 1994 opera l'EFFS (European Federation of Funeral Services) a cui oggi aderiscono 26 paesi, dal 2004 l'ECN (*European Crematoria Network*); per l'aspetto culturale opera dal 2001 l'ASCE (Association of Significant Cemeteries in Europe).

In occasione della manifestazione del settore TANEXPO, che si è svolta a Bologna il 26-28 marzo scorso, si è tenuto un incontro del CWC (Cemetery Working Committee) della EFFS sugli standard delle bare.

Il tema della standardizzazione del settore ha già trovato nello standard EN 15017:2005 un primo elemento di riferimento sia per i servizi funebri, che per i servizi cimiteriali e quelli della cremazione.

Quello ha rappresentato un primo e significativo risultato di carattere generale che costituisce un punto di riferimento per affrontare problematiche di carattere più specifico.

Il Presidente del CWC, Ing. Daniele Fogli, nella sua introduzione all'incontro, ha riassunto in 10 punti, indicati nel prosieguo, i motivi per i quali è necessario affrontare anche per le bare il tema della standardizzazione.

1. L'eccessivo numero, complessità e contraddizione delle norme

Basta scorrere la raccolta parziale di norme fino riassunta nello schema seguente che si perviene alla conclusione che la produzione di tali norme non ha seguito rigorosi criteri scientifici, ma che invece spesso si sono scimmiettate norme di altri, aggiungendo spesso prescrizioni non coerenti. È quindi necessario disboscare questa selva di norme e cercare la soluzione più corretta dal punto di vista delle effettive funzioni che ha la bara moderna.

2. L'aumento della mobilità delle persone

Negli anni si sta assistendo ad un aumento considerevole degli spostamenti delle persone tra i vari Paesi e i diversi continenti. Ciò determina anche una maggiore probabilità di morire al di fuori dei territori di provenienza e quindi un maggior numero di tra-

sporti funebri di lunga gittata, sia con auto funebri, sia con mezzi aerei. Le norme sui trasporti internazionali non sono adeguate alla nuova situazione che si è creata. Le compagnie aeree oggi impongono di fatto degli standards per il trasporto aereo di bare, superiori a quelle degli accordi internazionali sui trasporti funebri.

3. Le nuove tecniche conservative

La conservazione dei cadaveri prima del trasporto è svolta sempre più con il ricorso a tecniche di refrigerazione, che ritardano i processi di putrefazione. In diversi Paesi si utilizzano sistemi conservativi come la tanatoprassi.

4. I nuovi materiali

I materiali di cui possiamo disporre oggi sono molto ampliati rispetto agli anni in cui vennero concepite le prime normative sulle bare (nell'Ottocento e nel Novecento).

5. Le nuove attenzioni alla protezione ambientale e alla sicurezza sul lavoro

Vi è una attenzione sempre maggiore da parte dei consumatori e delle pubbliche Autorità alle problematiche ambientali e alla sicurezza sul lavoro. Questo richiede bare che siano costituite di materiali il più possibile ecologici e rispettosi dell'ambiente e sempre più leggere.

6. L'aumento della pratica della cremazione

Attualmente in Europa la cremazione è prossima in media a valori del 40% e si stima che, nel volgere di una generazione, la cremazione nel 2020 sarà scelta in oltre il 50% dei casi. Le bare dovranno sempre più essere cremate e sempre meno essere inumate. Ben poche risorse in Europa sono destinate alla ricerca sulle bare.

7. La bara non è solo un imballo

Chi ha scritto in passato le norme sulle bare ha pensato soprattutto ad imballi per i corpi, capaci di garantire che nel trasporto non vi fossero problematiche per la salute pubblica. Occorre, invece, progettare le moderne bare e i loro arredi anche per l'insieme delle funzioni a cui servono e quindi per favorire la scheletrizzazione se un cadavere è inumato o tumulato (sia in maniera stagna che areata) e per minimizzare i problemi della combustione se è cremato.

8. I processi produttivi delle bare sono sempre più industrializzati

I costruttori di bare, in 50 anni, sono passati da poco più che falegnami, con piccole produzioni annue, a vere e proprie industrie, in cui la dimensione delle fabbriche è sempre maggiore e gli investimenti occorrenti sempre più rilevanti. Ne consegue che diventa sempre più importante riferirsi a standards continentali, per garantire che le produzioni siano svolte su volumi sempre maggiori.

9. L'esigenza della tracciabilità del prodotto per le garanzie

E per chi commercializza bare è importante avere garanzie che chi le produce assicuri il rispetto delle norme costruttive sui prodotti che vende, nonché sistemi certi di marchiatura e classificazione. Difatti chi vende non può assumersi oneri di mancata corrispondenza circa il prodotto venduto, se non sussistono specifiche tecniche di riferimento e al tempo stesso i compratori non possono contestare un prodotto non corrispondente tecnicamente a specifiche predefinite in fase di vendita.

10. L'opportunità-necessità di ripensare la bara come prodotto

È venuto il momento di pensare a bare moderne che possano anche essere capaci di comunicare sensazioni per chi le sceglie.

Tutto ciò deriva da una duplice analisi: la ricerca del significato linguistico-etimologico di bara e l'approfondimento delle funzioni della bara in rapporti a chi se ne serve.

Su questa base, la bara:

- 1) è contenitore di un cadavere;
- 2) serve al trasporto da un luogo ad un altro di un cadavere;
- 3) protegge il cadavere;
- 4) racchiude una cosa preziosa.

Se ne servono:

a) gli impresari funebri:

per contenere il cadavere e portarlo al luogo di cremazione o sepoltura. La funzione principale è quella di imballaggio di un corpo, ed è fondamentale, oltre al sostentamento del peso, che la bara garantisca dalla percolazione dei liquidi cadaverici e vengano adottate precauzioni per ridurre le possibilità di diffusione nell'ambiente di agenti inquinanti derivanti dal corpo;

b) i familiari dei defunti:

per comunicare agli intervenuti alla cerimonia non solo la preziosità (per loro) del contenuto di quella bara, ma anche altre informazioni:

– in base alla colorazione della bara: una bara bianca, nei Paesi occidentali, comunica a chi la vede la gioventù del defunto e talvolta la innocenza; la bara scura, in taluni Paesi, segnala la età avanzata del defunto, mentre il contrario se chiara;

– in base al livello qualitativo e di finitura della bara: si comunica la considerazione per il defunto, o la agiatezza dei suoi familiari, con la ricchezza dei finimenti, degli intagli;

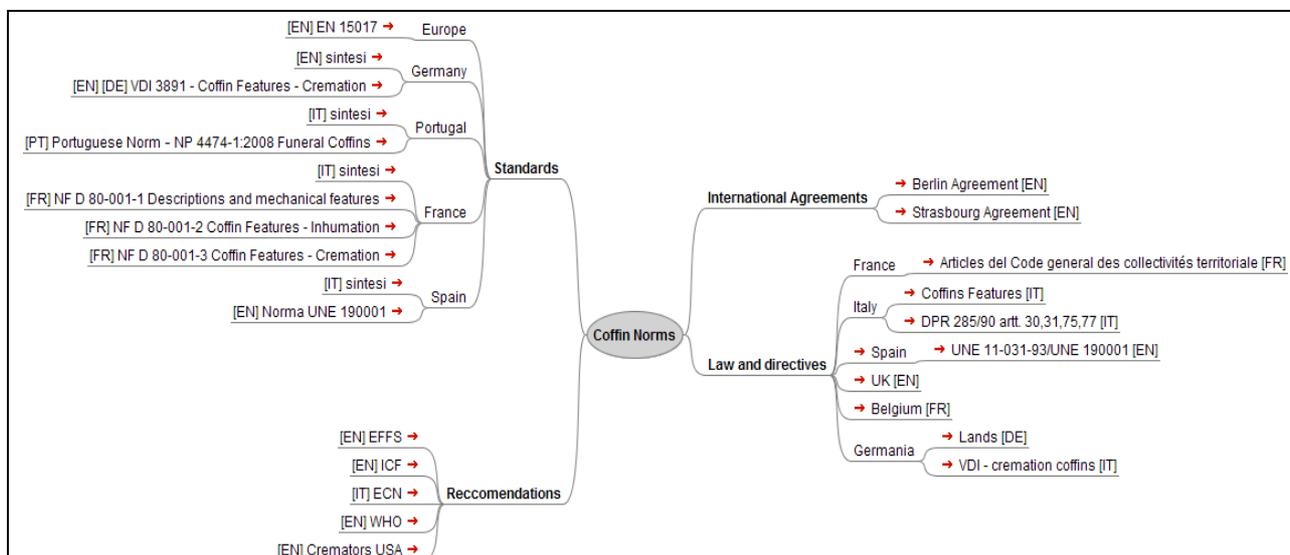
– in base a certe scelte individuali: ora è di moda la bara ecologica, costituita di materiali

pensati appositamente per comunicare a terzi questa scelta dei dolenti o dello stesso defunto; la bara trasgressiva, dove il design della stessa, le colorazioni, l'estetica comunicano il rigetto dei luoghi comuni sul come concepire un funerale, e in taluni la non accettazione dei riti tradizionali della morte.

c) i gestori dei crematori:

la bara serve per introdurre il cadavere all'interno del forno. E quindi:

– occorre che i materiali di cui è composta e in particolare le vernici della bara non consentano una elevata infiammabilità iniziale, perché occorre avere il tempo necessario affinché la bara entri completamente dal portello del forno e che si chiuda lo stesso portello;



– i materiali della bara: non devono contrastare il processo di cremazione; devono facilitare la successiva raccolta delle ceneri; non devono rendere difficoltoso il processo prima di combustione e poi di filtrazione dei fumi.

Cosicché occorre preventivamente eliminare guarniture esterne delle bare (come maniglie, segni religiosi, ecc.), eliminare la bara metallica (in genere di zinco).

d) i gestori dei cimiteri:

La bara serve per poter inserire il cadavere nella sepoltura, evitando il contatto diretto degli operatori con le spoglie mortali, e tra le caratteristiche della bara vi è quella fondamentale di sostentamento del cadavere ai fini della esecuzione della operazione di introduzione nella sepoltura.

Ma sono altre le funzioni svolte dalla bara e ignote ai più:

– nella inumazione: la bara inizialmente permette un riparo rispetto al terreno che ricopre il cadavere: fornisce una provvista di aria, e quindi di ossigeno, favorendo e allungando tempi in cui avvengono i processi aerobici di decomposizione. Riduce la velocità di rilascio di sostanze inquinanti nel terreno. È una barriera all'arrivo di "scavengers" cioè di quegli animali che attratti dalla decomposizione cadaverica si nutrono delle sostanze di cui è composto un cadavere e che sono i veri attori della scheletrizzazione. Con il cedimento del coperchio della bara, questa crolla, e generalmente dopo un periodo di qualche mese (laddove non si sia utilizzato un "grave liner" o un "burial liner") si ha il contatto più ravvicinato del terreno al corpo in decomposizione e maggiore facilità degli "scavengers" ad arrivare al corpo;

– nella tumulazione stagna: la bara deve garantire condizioni di impermeabilità ai liquidi e ai gas, pertanto è ordinariamente duplice: di legno e di metallo (per lo più di zinco o più raramente di piombo);

– nella tumulazione areata: sostanzialmente valgono le stesse caratteristiche delle bare destinate ad inumazione, con l'unica avvertenza che non deve sussistere la impermeabilità ai liquidi e ai gas, altrimenti non si ha l'aerazione del cadavere. È invece importante garantire la evacuazione dei liquidi cadaverici, svolta in modo differente da Paese a Paese: ad es. in Francia la norma AFNOR NF P 98-

049 – Sept. 1994 prevede l'obbligo di una vaschetta impermeabile (bac) sottostante la bara, capace di raccogliere almeno 50 litri di liquidi. In Spagna ciò non avviene, ma occorre evacuare i liquidi dal fondo del loculo nel quale è collocata. Mai si deve utilizzare un involucro globale del cadavere, perché impedisce la aerazione; – nella esumazione: la bara è utile per consentire una agevole raccolta delle ossa dopo il processo di scheletrizzazione. I gestori dei cimiteri sono nettamente contrari all'uso di materiali che non permettano una facile raccolta delle ossa. Si è notato come l'uso di prodotti alternativi al legno, come truciolare aggregato con colle determini nel tempo uno sfinimento della bara inumata, con difficoltà nel recupero dei resti ossei se non si utilizzano parallelamente e al momento della inumazione sistemi di contenimento (come reti o similari). È inoltre considerata deleteria, ai fini dei processi trasformativi di un cadavere, l'uso di colle non naturali.

Da questo approccio deriva che l'individuazione di standards per le bare deve tener conto delle diverse funzioni prestazionali, anche simboliche, che la bara ha in relazione ai vari utilizzi lungo l'intero arco della vita del "prodotto".

Perciò il gruppo di lavoro alla fine ha convenuto su un percorso di lavoro, che senza prefigurare nel dettaglio, i risultati finali che potranno essere contenuti in una norma europea, prevedendo la costituzione organismo volontario e senza scopo di lucro, denominato European Coffin Network e composta da gestori di cimiteri, gestori di crematori, impresari funebri e da costruttori di bare, con lo scopo di studiare e proporre le specifiche tecniche occorrenti per le bare e i loro accessori. Il CWC della EFFS e i rappresentanti di Assocofani e VDZB sono il nucleo costitutivo dell'European Coffin Network, che potrà essere esteso ad altri esperti ed invitati. Hanno convenuto, altresì, circa il fatto che le specifiche che saranno predisposte dall'European Coffin Network, possano essere di riferimento per il settore funerario europeo, nonché per la revisione degli EN Funeral Services fino a quando non siano emanate norme europee cogenti o standards europei sulle bare.

(* *Dirigente Settore Sviluppo Economico – Servizio Servizi Indiretti del Comune di Parma, Vice-Presidente ICF (International Cremation Federation)*